

Torino Elicottero precipita due morti

TORINO. Un vecchio idrovolante, ristrutturato e adibito ad aereo da turismo, si è schiantato ieri sera, dopo l'atterraggio sulla pista dell'Aeroclub di Torino.

Il velivolo, un Catalina di fabbricazione statunitense (è un bimotore che venne usato nella seconda guerra mondiale) - è uscito di pista, forse per l'inesistente funzionamento dei freni, ha schiantato la rete di recinzione ed è finito contro un muro di una cascina, incendiandosi.

Le persone decedute sono il co-pilota edile torinese, Enrico Ricchi, 46 anni e Marco Merlo, 32 anni, pilota dell'Alitalia, anch'egli torinese. Altre tre persone sono rimaste ferite. Sono due donne e un uomo: Elena Girardi, 35 anni, Cristiana Astua, 25 e Stefano Cavallero, 37, tutti abitanti a Torino. Hanno riportato solo lievi contusioni.

L'idrovolante era partito alle 19.35 dall'aeroporto Villanova di Albenga (Savona), dove aveva fatto scalo proveniente da Cannes. Giunto su Torino poco prima delle 21, ha incontrato un forte temporale e il pilota ha chiesto alla torre di controllo dell'Aeroclub di poter atterrare, pare per sopravvenute difficoltà nel volo.

Magistrati Una parte non vuol più lo sciopero

ROMA. Una richiesta affinché venga sospeso lo sciopero dei magistrati proclamato per i prossimi 12 e 13 giugno è stato rivolto all'Associazione nazionale magistrati dal Movimento per la Giustizia. È questa una nuova componente della magistratura, nata da una direzione avvenuta in seno all'Unità per la costituzione di una nuova sede giudiziaria che ha raccolto l'adesione di tutti i magistrati. Secondo il movimento lo sciopero dovrebbe essere revocato perché in seguito alla crisi del governo è venuta meno la presenza dei poteri politici, interlocutori naturali della protesta.

In un documento diffuso ieri il gruppo rileva che «malgrado le iniziative peraltro insufficienti e prese con grande ritardo, menzionate dal ministro Vassalli in materia di organici e formazione del personale, in concreto non si constata negli uffici giudiziari alcuna novità e che gli effetti di tali iniziative non si intravedono ancora». Ciò secondo il movimento giustifica non solo le preoccupazioni degli operatori giuridici, ma di tutti i cittadini che hanno a cuore le sorti della giustizia e delle istituzioni democratiche nel paese.

NEL PCI

Convocazioni. La riunione costitutiva della Consulta delle autonomie regionali e locali convocata per domani, martedì 23 maggio, per le ore 10 presso la Direzione del Pci è rinviata a data da determinarsi.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta di domani 23 maggio.

Interviste. S. Andriani Rivoli (To), T. Ariola, Palermo, L. Castellina, Bari, G. Cuperlo, Piacenza, P. Fassino, Camalote (Lu), Cuarrata (Po), F. Musi, Reggio Calabria, G. C. Pajetta, Roma; G. Quercini, Messina, L. Turco Forlì, W. Veltroni, Imola, Rimini, G. Borgna, Bologna, G. Cotturri, Taranto, A. De Simone, Montescaglioso (Ba), I. Pasenzi, S. Neri, L. Liberini, Firenze, G. Lombardi, Campobasso, S. Natioli, Lucca, G. Nobbia, Senise (Pz), E. Salvato, Salino (Av), M. L. Bargioglio, Vimdrome M. Stefanini, Firenze, C. Testa, Milano - Pagnana - San Donato (Mi).

I Cobas degli assistenti di volo hanno indetto 24 ore di sciopero Conclusa l'agitazione di ieri treni di nuovo bloccati sabato

Domani difficile volare da Roma e da Napoli

In piena crisi di governo si aggrava il caos nei trasporti. Difficile domani partire in aereo da Roma e da Napoli, per lo sciopero di 24 ore indetto dai Cobas degli assistenti di volo. Sarà comunque assicurato il collegamento con le isole. Nelle ferrovie si è invece conclusa l'agitazione di Cgil Cisl Uil e Fisafs per i compartimenti di Bologna e Firenze. Sabato nuovi blocchi di autonomi e Cobas

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si è appena concluso, ieri sera alle 21, lo sciopero Cgil Cisl Uil e Fisafs nei compartimenti di Bologna e Firenze e domani sarà difficile viaggiare nei cieli. Infatti i Cobas degli steward e delle hostess ovvero il coordinamento degli assistenti di volo bloccheranno i voli in partenza da Roma e da Napoli dalle 6 alla stessa ora di mercoledì. E si tratta solo di un accento resta confermato il pacchetto di 48 ore a partire dal 1 giugno.

Perché questo sciopero degli assistenti di volo, per i quali con Cgil Cisl Uil è stata recentemente raggiunta l'ipotesi per il nuovo contratto di lavoro? Il coordinamento chiede un incontro col ministro dei Trasporti Giorgio Santuz e protesta soprattutto per il modo in cui è stata condotta la trattativa e per la disciplina sulla flessibilità nonostante questa preveda delle verifiche trimestrali assieme al sindacato Donatella Turtura, segretario generale aggiunto della Fil Cgil trova esagerata la proclamazione di 24 e 48 ore di sciopero mentre è in corso la consultazione fra i lavoratori che oltretutto registra consensi sul nuovo contratto. Un pesante programma di agitazione per il quale lo stesso coordinamento non indica le motivazioni precise. Le decisioni del Cobas suggeriscono una considerazione più generale alla dirigente della Fil Cgil: «è sempre più urgente una riflessione su quel sindacalismo negli aeroporti che, assumendo forme selvagge, finisce per non pagare né in termini di rapidità nella conclusione delle trattative, né in termini di prestigio nei confronti dell'Alitalia e degli utenti a un metodo che si sta consumando, basato com'è sul far da sé senza contenuti rivendicativi legati agli interessi di chi si vuol rappresentare apertamente contrano a quanto il sindacato confederale pattuisce».



La Italia su rotale si è quindi divisa in due, essendo i compartimenti interessati all'agitazione i nodi del collegamento ferroviario Nord-Sud del paese. Nonostante a Firenze non abbiano aderito la Fisafs e i Cobas dei macchinisti che confermano lo sciopero nazionale per il 27 maggio sabato prossimo sarà di nuovo il caos nei treni.

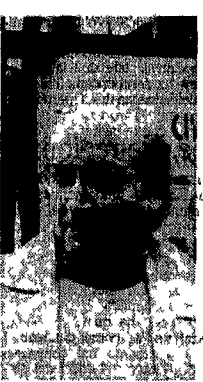
Eccezionale parto a Palermo 7 gemelli prematuri ma in 24 ore ne muoiono sei

ROMA. Parto eccezionale a Palermo. Una giovane donna sabato sera ha dato alla luce sette gemelli, tre femmine e quattro maschi, tre purtroppo nei neonati non sono riusciti a sopravvivere e sono scarse le speranze anche per l'ultimo. La mamma Lucia Fricano, 24 anni, sposata con un agente di polizia, Francesco Elià di 32 anni sta trascorrendo ore d'ansia presso l'ospedale «Mito materno», dove sabato è stata ricoverata, quando è cominciato il travaglio. La donna era appena all'inizio del settimo mese di gravidanza e quindi d'urgenza è stata sottoposta a taglio cesareo, nella speranza di salvare quanti più piccoli fosse possibile. Ora Lucia Fricano sta bene, si è ripresa dall'intervento e vive aggrappata al filo di speranza che almeno l'ultimo gemellino un maschio ce la faccia. Alla donna non è stata nascosta fin dall'inizio la drammaticità della situazione. «Abbiamo fatto quanto era in nostro potere - afferma il dottor Giangreco - ma le sette settimane di gravidanza erano state troppo poche. La donna era stata sottoposta a una terapia ormonale iniettiva e orale contro la sterilità. Non sono rari i casi in queste condizioni - prosegue il medico - di parti gemellari. Certo sette è un numero molto alto. Comunque, nel caso di Lucia Fricano le diverse scografie a cui era stata sottoposta avevano già rivelato l'eccezionalità della gravidanza. Speravamo che la donna superasse il settimo mese, anche se già ora aveva un addome grasso come una gestante di 9 mesi finiti. Sapevamo anche che avremmo dovuto eseguire un cesareo, ma in quel caso le speranze di sopravvivenza dei piccoli sarebbero state senz'altro maggiori. E invece - conclude il dottor Giangreco - il travaglio prematuro ha fatto precipitare le cose. Siamo dovuti intervenire d'urgenza e i bambini avevano un peso fra i tre e i sei etti. Ora tutto l'ospedale sta facendo il tifo per l'ultimo rimasto in vita e anche per la mamma che un figlio lo desidera tanto».

Finò ad ora nella storia medica del mondo si sono registrati solo un centinaio di parti epitelari. La possibilità di concepire naturalmente sette gemelli sono una su 500mila miliardi. Stando al libro «Quintessenza» tuttavia come l'anno 1469 quando la signora Edith Bonham mise al mondo sette figli contemporaneamente.

Interrogato il cantante Ubaldo Fassio «Sanremogate», altre confessioni «Un boss il mio finanziatore»

Altra puntata del «Sanremogate». Un cantante napoletano, Ubaldo Fassio, confessa un boss della camorra finanziò il suo inserimento tra gli «emergenti» del Festival in cambio di una percentuale sulle sue future serate. Il nome di Fassio compare nelle registrazioni telefoniche disposte dalla magistratura per Mario Veneroso, pregiudicato in carcere per traffico di droga. E Pino Mauro conferma le sue accuse.



Pino Mauro

NAPOLI. Altra puntata del «Sanremogate». Un cantante napoletano, Ubaldo Fassio, confessa un boss della camorra finanziò il suo inserimento tra gli «emergenti» del Festival della città dei fiori, in cambio di una percentuale sulle sue future serate. E quanto viene fuori dall'interrogatorio di cinque ore, concluso a tarda sera, del cantante da parte del giudice istruttore Salvatore Sbrizzi Poco prima un altro «protagonista» dello scandalo il cantante Pino Mauro, aveva presentato querela nei confronti degli impresari musicali Antonio Gerini e Dino Vitola che al ristorante romano «La balla», siglarono un accordo che avrebbe dovuto portarlo su quel palco agognato naturalmente in cambio di diritti sulla canzone e di un 20% sugli incassi delle serate.

Il nome di Ubaldo Fassio, in arte Ubaldo Fassio, compare dopo a scandalo già esplosivo. Si parla di tangenti che sarebbero state pagate tramite la camorra a personaggi inaspettabili per favorire l'esibizione di giovani cantanti «emergenti» i carabinieri da tempo stavano indagando su Mario Veneroso, un pregiudicato ora in carcere con l'accusa di traffico internazionale di droga. Gli inquirenti, sulle sue tracce per questi più gravi motivi, misero il suo telefono sotto controllo. Dopo le denunce di Rita Pavone e del cantante napoletano Pino Mauro vennero riascoltate le bobine registrate da cui risulterebbero elementi che lo collegherebbero a storie di tangenti per Sanremo.



Venezia In duemila alla Vogalonga. Oltre duemila vogatori su circa seicento imbarcazioni hanno animato ieri a Venezia la quindicesima edizione della «Vogalonga» una manifestazione non competitiva riservata solo alle barche a remi e che si è svolta su un percorso di trenta chilometri costeggiando alcune delle principali isole della laguna. Il via è stato dato come è consuetudine con un colpo di cannone sparato dall'isola di San Giorgio. La «Vogalonga» ideata quindici anni fa da alcuni cittadini come reazione alla presenza sempre maggiore di imbarcazioni a motore in laguna.

Questionario Cgil a Modena per 452 immigrati Nero, quasi sempre operaio e lavora più di otto ore

La Cgil di Modena ha realizzato una approfondita inchiesta tra oltre 4000 lavoratori stranieri presenti 452 di loro hanno compilato un dettagliato questionario che consente di fotografare in modo significativo una immigrazione massiccia e destinata a continuare. Il 58% degli extra-comunitari interpellati dal sindacato afferma che comunque intendono rimanere a vivere a Modena.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MODENA. Solo a Modena e nei comuni del comprensorio sono più di 4000 persone. Un movimento migratorio massiccio e costante che durante il 1988 ha avuto il suo boom. Gli extra-comunitari assunti nelle aziende in 12 mesi sono stati infatti 111 secondo i dati dell'ufficio del lavoro. Ma il trend degli arrivi è in costante crescita. Tra gennaio e marzo del 89 i nuovi assunti sono stati altri 458. Ba stiano queste cifre per capire come Modena costituisca un vero e proprio «caso» relativamente all'immigrazione di lavoratori extra-comunitari un caso già da qualche mese all'attenzione di forze politiche, sociali e sindacali. E se per fronteggiare le situazioni più pressanti sono arrivate significative risposte (due dormitori aperti dall'amministrazione comunale ed uno della cucina) la nuova ondata migratoria si presenta ancora come una sorta di grande incognita che può trasformarsi in occasione di sviluppo e crescita complessiva per la città, ma può anche innescare drammatiche contraddizioni.

Seconda grande conferma il 58% di questi lavoratori per i 80% africani intende restare a vivere qui. Dunque nel 2000 Modena deve immaginarsi assai diversa da oggi e cioè diventare davvero una città multirazziale una scommessa non semplice da realizzare visto che, se trovare un lavoro è cosa non difficile, sul piano dei servizi della casa, dell'assistenza scolastica e sanitaria i nodi da sciogliere si presentano assai più complessi. E ciò a maggior ragione se si pensa che questi immigrati sono uomini (il 92%) di giovane età (il 63% ha meno di 29 anni), che vorrebbero essere raggiunti dalla famiglia lasciata al paese di origine o magari residenti in qualche comune del Sud Italia (com'è per molti ghanesi).

In un convegno a Genova i metodi per limitare il fenomeno Il migliore è un numero tatuato da riportare all'anagrafe canina

«Targa» antirandagismo per Bobi

Bobbi scodinzola forse, lavorando insieme, amministratori pubblici, politici, filosofi, giornalisti, veterinari e zoolofi nusciranno a individuare una soluzione per il problema del randagismo. Intanto ieri, per iniziativa della Lega per la difesa del cane, si sono riuniti a Genova e ne hanno discusso lo stesso tema al centro di un convegno promosso dal gruppo comunista a palazzo Tursi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Randagismo? Un universo sconosciuto al meno per quanto riguarda le cifre e le effettive dimensioni. Lo ha ammesso ieri mattina nel corso di un convegno organizzato dalla Lega nazionale per la difesa del cane e dai veterinari della Scvav l'assessore alla sanità della Regione Liguria Pino Josi. I cani che pagano le tasse, ha spiegato l'assessore ovvero quelli censiti dai comuni, liguri dal punto di vista fiscale sono 75mila «clandestini» sono stimati nell'ordine dei 40mila e la catena comprende sia i cani di padroni distratti («se spiera mo - ha sottolineato Josi - che se non li denunciano al meno l'animato») sia i cani senza padrone. I randaggi di Liguria, insomma, sono sicuramente alcune migliaia con tutti i rischi igienico-sanitari che ne conseguono per la collettività e senza contare la vera e propria «vita da cani» in cui si dibatte la maggior parte dei diretti interessati. Almeno 10mila randaggi in

le opposizioni fraposte all'avvio di tale metodica sono state molte e tenaci ad esempio ha affermato il dottor Valpreda le diffidenze dei proprietari di cani e la loro sfiducia nel servizio pubblico grandi problemi di coordinamento amministrativo tra Usl e Comuni la mancata sinergia con le associazioni protettive, l'insufficienza di prevenzione e programmazione. Comunque l'operazione di tagging è partita e adesso qualche risultato si registra in Liguria sono stati «marcati» 37mila dei 68mila iscritti all'anagrafe in Piemonte 287mila su 390mila il futuro poi se si supereranno problemi organizzativi e di costo al momento insormontabili potrebbe servire agli amici a quattro zampe. L'identificazione a mezzo microchip (microplastica inserita sotto pelle) già in uso per i cavalli e negli Stati Uniti anche per i cani. Qualcosa insomma, si muove in senso positivo, cresce la sensibilità dell'opinione pubblica e aumentano gli interventi istituzionali e a quest'ultimo proposito il consigliere comunale comunista Giuliano Boffardi ha proposto la creazione di un osservatorio nazionale per l'aggiornamento al meglio delle leggi regionali e delle delibere degli enti locali in materia di protezione degli animali. La proposta era già stata avanzata nei giorni scorsi durante un convegno organizzato dal gruppo del Pci a palazzo Tursi sul rapporto tra uomini e animali nelle città e nella vita moderna e qui era emersa con forza l'esigenza di una cultura e di una etica «animalista» in armonia con la grande sensibilità ecologica dei nostri tempi. I problemi della protezione degli animali da intendere anche come convivenza fra «tutte» le creature senzienti e gli animali da intendere come soggetti titolari di diritti e destinatari di doveri morali da parte dell'uomo.